

Specchio
DELLA STAMPA

VALENTINA

ARABESQUE

SCENE DA BALLETO



Musiche per pianoforte, violino e violoncello

DI RAF CRISTIANO

Coloro ai quali toccherà fra qualche decennio raccontare la storia della musica di fine secolo, dovranno fare i conti con una nostalgia della semplicità che si oppone ai linguaggi più ardui che impressero, a parte del nostro secolo, un volto spesso assai severo. Un sentimento come quello della nostalgia può, in musica, essere modulato in vari modi; il che equivale a dire che può essere indirizzato verso numerose e differenti chimere. Raf Cristiano è un musicista così duttile e sensibile che si può dire abbia trascorso parte della vita a inseguire le chimere più svariate, e i brani raccolti in questo disco costituiscono uno struggente catalogo di sogni, concepito a partire dalla sonorità del classico trio per violino, violoncello e pianoforte. La scelta dei registri, sempre ben torniti, il movimento delle tre parti, improntato alla più tersa semplicità, e il garbo dell'invenzione melodica, sono tali da regalare all'ascoltatore alcuni attimi di palpitante nostalgia.

Enzo Restagno

TRIO MATA CENA

RAF CRISTIANO - PIANOFORTE

Musicista eclettico, titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, Raf Cristiano è noto in Italia e all'estero, non solo per la sua attività di concertista, ma anche come compositore. Ha firmato per la Rai decine di colonne sonore ed è autore di pagine per pianoforte e per vari organici. Sue le musiche per balletto di questo CD. Come solista ha registrato alcuni CD con le più belle colonne sonore tratte da film di successo.



RAIMONDO MATA CENA - VIOLINO

Raimondo Maticena è Primo Violino di spalla dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino ed è regolarmente violino ospite della Filarmonica della Scala, fin dalla sua fondazione. Ha fatto parte di diversi complessi cameristici, fra cui gli Archi della Scala, Carme, I Solisti Veneti. Dal 1996 collabora con la Filarmonica Marchigiana.



ARMANDO MATA CENA - VIOLONCELLO

Diplomato in violoncello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino nel 1994, Armando Maticena ha al suo attivo un'intensa attività concertistica e cameristica. Collabora con l'Orchestra Filarmonica della Scala, i Pomeriggi Musicali di Milano, il Teatro Regio di Torino, il Teatro di Cagliari. E' stato Primo Violoncello dell'Orchestra dell'Accademia della Filarmonica della Scala.



Comunicare una passione, trasmettere un sentimento, condividere un'emozione: l'entusiasmo per il nostro lavoro, l'attaccamento alla nostra città, la gioia di far nascere un nuovo progetto.

Questa volta abbiamo scelto di farlo con la musica, affidandoci alla fantasia del maestro Raf Cristiano e al talento straordinario di Raimondo Maticena e di suo figlio Armando, a suggello di una lunga amicizia e collaborazione professionale.

In questo spirito Valentina Entertainment presenta *Arabesque*, omaggio al cuore musicale del Piemonte e testimonianza della vivacità artistica per la quale Torino è sempre più apprezzata in Italia e all'estero.

❧ *Valentina s.r.l.* ❧

Relazioni pubbliche dal 1981, a Torino.

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo CD. Un grazie particolare a Davide Borsella, autore dell'opera che firma la copertina.

TRIO MATA CENA



SUITE PER ALICE

1 Il giardino	3'10"
2 Girotondo	2'38"
3 Alice danza	4'35"
4 Al circo	3'16"
5 Il menestrello	5'00"
6 Racconto	3'22"
7 Alice sogna	5'38"

SONATINA

CANONICA

8 Allegro	3'57"
9 Minuetto galante	1'53"
10 Tarantella	1'30"

... AMO LE ROSE
CHE NON COLSI

11 Salotto letterario	3'05"
12 Scena d'amore	5'13"
13 Profumo d'India	4'45"
14 Introduzione e valzer	4'32"

Musiche di Raf Cristiano

Direttore Artistico: Raf Cristiano - Tecnico del suono: Danilo Girardi

Design: Davide Borsella - Prodotto da: Valentina Entertainment

In copertina: Davide Borsella - Arabesque - acrilico su tela, 1999 (cm. 60 x 60)

ALL RIGHTS RESERVED. UNAUTHORISED COPYING, HIRING, LENDING, PUBLIC PERFORMANCE AND BROADCASTING OF THIS RECORD PROHIBITED. MADE IN EU - 3

ARABESQUE

LA STAMPA
Specchio

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO
VA.E.01CD



Produced by VALENTINA Entertainment

ALBERTO CESA & CANTOVIVO

Fogli Volanti

**11 nuove ballate per raccontare, tra cronaca e storia,
25 anni di avventure musicali**

TORINOROSSA

Batteva forte il cuore nel cuore della mia città
la nostra primavera era un canto alla libertà
la libertà di far volare i sogni ed il nostro futuro
oltre il tramonto rosso di un cielo ancora puro

Torino prussiana e nera Torino borghese e arcana
Torino che ha macchiato di rosso la sua bianca sottana
Torino che grida forte al cielo sceso tra le sue mura
di accendere una stella dentro ogni sua paura

Torino operaia e fiera Torino partigiana
Torino che brucia i bordelli della festa cortigiana
Torino che danza attorno ai fuochi accesi tra le sue mura
per riconquistare il giorno dopo la notte lunga e scura

E il vento disegnava un mare di bandiere
e le onde delle strade erano facce vere
le facce antiche e nuove di chi non sta a guardare
di chi ha le scarpe rotte ma sa che deve andare

Non vi canto la fine dell'ultima guerra mondiale
ma di un tempo più vicino di un tempo più normale
di un giorno preso in pugno da gente che ha il destino
di vincere la notte e perdere al mattino

Eppure quella notte la voglio raccontare
eppure quella notte la voglio ricordare
a chi ha creduto e crede che cancellare la memoria
sia giusto sia moderno sia il corso della storia

Di notti come quella la storia ne ha milioni
e tutte o quasi tutte son strofe di canzoni
ma quella notte fu forse l'ultima dell'antico girotondo
degli incazzati che cantano la voglia di cambiare il mondo

E la piazza era un vulcano di canto popolare
di un canto straripante tremendo e naturale
danzato al ritmo allegro dei balli del passato
di un ballo ormai lontano ormai dimenticato

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Alberto Cesa*

*Canto e Ghironda: Alberto Cesa
Violino e Fisarmonica: Pier Luigi Lora
Pianoforte: Alfredo Matera
Flauti: Gerardo Cardinale
Chitarre ritmiche: Claudio Burdese e Luciano Falulera
Contrabbasso: Aldo Mella
Batteria: Gianpaolo Petrini
Tastiera-tappeto: Silvano Borgatta
Coro: Loredana Bottaccini, Debora Sgro, Aurelio Pitino, Aldo Valente*

BENIAMINO

Vi canterò la storia di un uomo e di un violino
e di una notte di tanti anni fa
di un vecchio triste e solo di nome Beniamino
quella notte lui era allegro dopo quanto chi lo sa

Tra i muri lunghi e bianchi di quella piccola città
gli avevano rubato in un giorno ormai lontano
la musica i suoi sogni i ricordi di ogni età
e lui se ne moriva in silenzio piano piano

Non più le notti in giro con la luna
in giro col violino a incantare l'oscurità
giullare e musicante che suonava alla fortuna
anche di chi poi gliela ucciderà

Troppo diverso quel mondo fra le mani
quel pezzo di legno quel pezzo di libertà
per gente che sa pensare soltanto al suo domani
e che alle altre voci ascolto non da

Dieci anni eran passati nel ricordo neanche un'ora
da quell'agguato folle tra la rabbia e la paura
tra quei pezzi di legno sbattuti sul selciato
tra i suoni ancor nell'aria che gli avevan soffocato

Ma quella sera unica e un po' strana
lui ci guardava con gli occhi di un bambino
e nel suo cuore la musica volava
libera e dolce come il suo destino

Ci sporse un braccio e ci bastò un sorriso
le mani grandi si strinsero al violino
e il suono antico riaccarezzava il viso
il viso allegro del nostro Beniamino

Anche le stelle danzavano nel cielo
tra quelle note troppo tempo imprigionate
che riprendevano di nuovo a volare
in quella notte magica d'estate

La luna amica compagna d'avventura
da quella notte non lo volle più lasciare
lo portò via perché senza paura
restasse sempre con lei lassù a suonare

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Gerardo Cardinale*

*Canto e Ghironda: Alberto Cesa
Chitarra: Armando Corsi
Violino e Fisarmonica: Pier Luigi Lora
Pianoforte e Tastiera-tappeto: Silvano Borgatta
Contrabbasso: Massimo Scoca
Darabukka, Bastone della pioggia e Shakers: Federico Sanesi
Coro: Loredana Bottaccini, Debora Sgro, Aurelio Pitino, Aldo Valente*



ROBADAMATTI

Tra le piante secolari di quel parco comunale
si contava su una mano chi di solito è un normale

Ma i normali li eran loro tutte facce rubiconde
che fluttuavan sulle sedie come il mare tra le onde

Tutto pronto e ben protetto sopra un palco un po' distante
il servizio era perfetto nessun posto era vacante

Lui furtivo ci affiancò tra chitarre e mandolini
e con noi prese a cantare con le smorfie dei bambini

Ma era un canto separato non c'entrava col concerto
e zittirlo era un peccato gli prendeva lo sconforto

Con le mani ci ritmava ma era un ritmo personale
e ogni pezzo scivolava sulla musica atonale

**SIAMO DIAVOLI CON LE ALI DEGLI ANGELI
SIAMO FRIVOLI E UN PO' ROMPICOGLION**

Finché preso dal successo ritrovandosi un artista
domandò con insistenza di esibirsi da solista

Con il piglio travolgente di chi è vecchio del mestiere
prese in mano l'occasione come un gran cerimoniere

Con la voce tenorile e larghi gesti delle mani
tirò in piedi tutti quanti anche gli ospiti più anziani

Tra gli sguardi un po' allibiti di chi aveva organizzato
tutti sotto a fare il coro come avessero provato

**SIAMO DIAVOLI CON LE ALI DEGLI ANGELI
SIAMO FRIVOLI E UN PO' ROMPICOGLION**

E poi senza quegli affanni di chi non sa cosa fare
intrecciando mille mani tutti presero a danzare

Ma non può fermarsi il tempo di chi al tempo ha rinunciato
dopo quel grande momento si sedette un po' accigliato

**SIAMO DIAVOLI CON LE ALI DEGLI ANGELI
SIAMO FRIVOLI E UN PO' ROMPICOGLION**

Si rimise a canticchiare sul suo ritmo stravagante
mentre gli occhi indifferenti già guardavano distante

Le sue note eran tornate tra i padroni del suo mondo
mentre attorno impertinente continuava il girotondo

**SIAMO DIAVOLI CON LE ALI DEGLI ANGELI
SIAMO FRIVOLI E UN PO' ROMPICOGLION**

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Alberto Cesa*

*Canto e Controcanto: Alberto Cesa
Pianoforte e Tastiera-tappeto: Alfredo Matera
Chitarre: Silvano Biolatti
Organetto: Celeste Ruà
Congas, Caxxi, Repinique, Guiros e Tambura: Gilson Silveira
Batteria, Congas, Timbales e Bonghi: Louis Atzori
Basso: Umberto Rinaldi
Coro: Loredana Bottaccini, Debora Sgro, Mariella Pollice, Aurelio Pitino*

MICHAEL

Una lunga barba bianca
con i riflessi della schiuma del suo mare
due occhi chiari senza età
che non conoscon la paura
due mani grandi e generose
che han nel pugno l'avventura

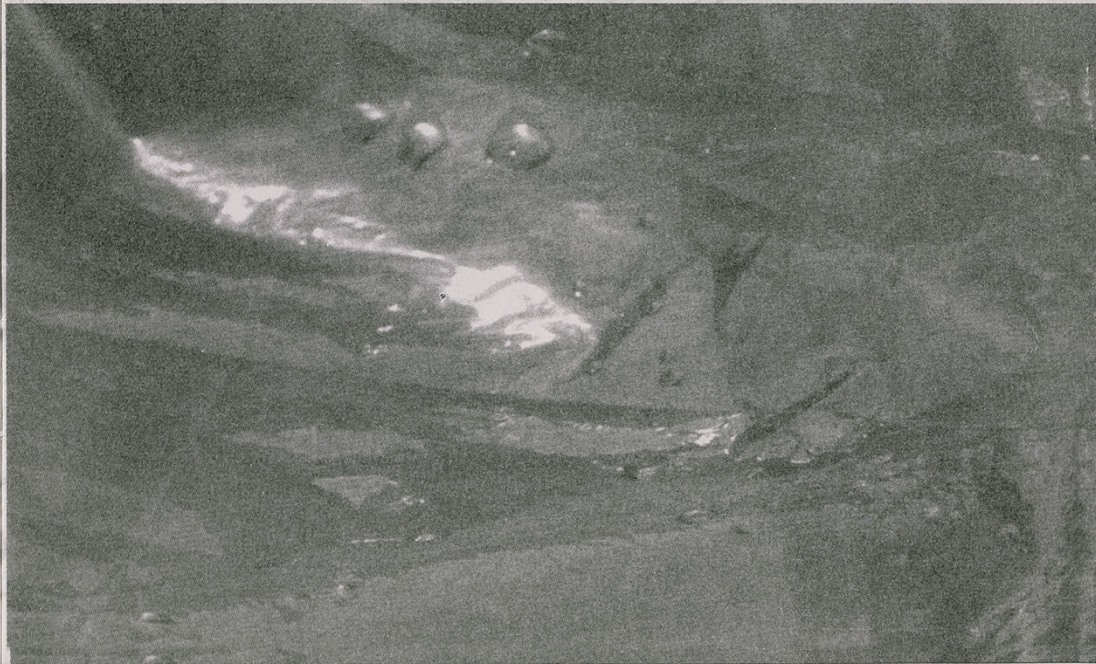
Una voce ruvida come il whisky
pastosa e intensa come la birra scura
vibrante come i colori della sua terra
come il cuore antico della Scozia

E nell'aria una storia guerriera
avvolgente come il fumo dei pubs
sospesa come il tempo dei naviganti
come il tempo che accompagna i musicanti

E tra violini citterne e cornamuse
e una ghironda emozionata e un po' curiosa
si alza il canto solitario e a noi straniero
poi corale e poi compagno per sempre di Michael

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Alberto Cesa
(l'aria strumentale è tradizionale scozzese)*

*Canto e Ghironda: Alberto Cesa
Arpa: Gabriella Bosio
Flauti e Piffero: Gerardo Cardinale
Tastiera-tappeto: Pier Luigi Lora*



UOMINI LONTANI

Una piccola città oltre il confine
lungo la strada stretta per Vevey
tra case tutte in fila tutte uguali
un mondo che neanche il tempo sfiora mai

Una casa un po' diversa un po' più secura
dove i ricordi uccidono il futuro
dove ogni porta è spalancata alla paura
dove il silenzio è scolpito su ogni muro

Ma quella sera il silenzio
di quegli uomini lontani
come il sole dimenticato
si accendeva di suoni

Tra quelle vite sole e derubate
scandite dal rumore dei cantieri
tra quelle facce sorridenti e disperate
quella di Angelo dai grandi occhi neri

E con quegli occhi luccicanti
oltre il mare ci guardava
mentre il concerto a poco a poco
come la notte se ne andava

Una sera come tante oltre il confine
una sera come fanno i musicanti
con gli strumenti a raccontar la vita
senza il tempo di capire chi han davanti

Ma quella sera il nostro canto
morì nei suoi occhi
ed i suoi occhi quella sera
diventarono il mare

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Gerardo Cardinale*

*Canto e Controcanto: Alberto Cesa
Chitarre: Silvano Biolatti
Flauti e Campanine: Gerardo Cardinale
Violino: Pier Luigi Lora
Contrabbasso: Massimo Scoca
Tabla: Federico Sanesi
Tastiera-tappeto: Bruno Trucco*

PARTIGIANO

C'era una volta un ponte difficile da attraversare
un ponte che separava l'uccidere e l'amare
ma gli uomini che han conquistato
di forza la sponda buona
oggi son suoni inutili una musica che non funziona

E c'era un'altra volta un tempo un tempo meno scemo
che i giovani cercavano io non ero da meno
dai vecchi di capire quello che non andava
quello che tra i libri e il cuore come il fuoco li divorava

E' così che son partito un giorno come tanti
con la chitarra in spalla con gli occhi aperti e attenti
a ricercare i suoni e i ritmi del passato
di quello che da bravi avevamo ben studiato

Così mi trovai in montagna con un vecchio partigiano
davanti a del buon vino e al ricordo ormai lontano
dei suoi anni più belli della sua grande occasione
dei giorni della lotta diventati una canzone

E il suo canto partì deciso come i canti della sua terra
con voce forte e fiera come i suoi passi di guerra

E ogni nota era dolcezza malinconia rabbia e rancore
il rancore dei vent'anni ribelli per amore
gettati a muso duro nel fuoco oltre quel ponte
per colorare invano di rosso l'orizzonte

E il mio canto lo seguiva
ma era timido come di un bambino
mi usciva dalla gola strozzato e ballerino
mentre il suo sguardo allegro a poco a poco si intristiva
riattraversando il sogno che sul nascere moriva

Ma canta con più forza non starci su a pensare
con la chitarra in mano hai tanto da gridare
e allora grida forte per chi non l'ha ancor capito
che il partigiano ha vinto e l'Italia lo ha tradito

Era già notte fonda e il vino ci scaldava
era la prima volta che la mia voce andava
decisa insieme al canto rabbioso e popolare
di chi senza aver niente questo mondo provò a cambiare

E poi dopo vent'anni musicante di mestiere
lassù son ritornato e lo vollen rivedere
e andai all'osteria di quel giorno lontano
ma c'era un bar moderno di stile americano

E i tavoli il bancone le sedie ed i bicchieri
i jeans ed i giubbotti i clienti i camerieri
le facce i tramezzini i discorsi i sorrisini
erano alla moda firmati e un po' cretini

E intorno nella valle c'era un silenzio disperato
non c'era neanche l'ombra del suo grande passato
e quella vecchia voce anche lei se n'era andata
solo da un anno morta da mille ormai scordata

E allora mi è scoppiato nel cuore e nel cervello
il ricordo di quel canto adesso ancor più bello
coi miei quattro compagni come un coro di marziani
abbiam rispolverato quei versi proprio strani

E di nuovo le montagne con quel colpo di mano
ritornarono a scandire come nel tempo lontano
dalle balze alle pendici
dalle cime fino al piano
il passo duro e cadenzato di quel vecchio partigiano

E ogni nota era un fucile puntato dritto al cuore
di quell'insopportabile indifferenza senza amore
puntato contro il grugno dell'imbecillità rinata
laccata qualunquista e telecomandata

E il suo canto tornò deciso come i canti della sua terra
con voce forte e fiera come i suoi passi di guerra
Lo so che non serve a niente ma sarà dura a morire
l'eco della montagna anche per chi non vuol sentire

E allora canta ancora non starci su a pensare
con la chitarra in mano hai tanto da gridare
e allora grida forte per chi non l'ha ancor capito
che il partigiano ha vinto e l'Italia lo ha tradito

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Gerardo Cardinale*

*Canto e Controcanto: Alberto Cesa
Chitarre: Silvano Biolatti
Flauti: Gerardo Cardinale
Violini (arco e pizzico): Pier Luigi Lora
Viola da gamba: Massimo Sartori
Coro: Loredana Bottacini, Debora Sgro, Aurelio Pitino, Aldo Valente*

DANZA FINALE

*Ghironda e campionamenti: Alberto Cesa
Organetto: Celeste Ruà
Ancie midi: Massimo Sartori*



*i fogli volanti
erano i fogli
su cui
i cantastorie
stampavano
le loro canzoni
per venderle
in cambio della sopravvivenza
e per raccontare,
come in un
giornale cantato,
le piccole
e le grandi
storie del mondo*

ORIENTE

Diretto verso sud tra i campi di zucche
pavoni sui fienili e vacche in pastura
salutando camionisti trebbiatori e alpinisti
diretti alle pietraie secche dell'Oronaie
poi piegherò a sinistra verso Oriente
con una piccola tristezza stropicciata in tasca
il coltello e due foglie di menta

per andare a vedere i cammelli
e il fuoco di legno di rosmarino

Il cavallo ha il pelo dritto e briglie molli sul collo
i ferri fan scintille sulle pietre d'Oriente
sarà un cammino lento oltre ogni orizzonte
dal deserto fino al mare senza alisei
tra donne dai seni dorati
su strade guardate da pastori armati
e da vecchi fortini abbandonati

per andare a vedere i cammelli
e il fuoco di legno di rosmarino

Poi tornerò di nuovo tra i campi di zucche
pavoni sui fienili e vacche in pastura
una stanza per le mele e la legna in cortile
la stufa per l'inverno damigiane in cantina
mi metterò il cappello di traverso
avrò un bel cavatappi di ottone
conigli e delle belle galline

e vecchio e beato
del fuoco di legno d'Oriente
m'importerà più niente

*Testo di Renato Scagliola
Musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Gerardo Cardinale*

*Canto, Controcanto e Ghironda: Alberto Cesa
Arpa: Gabriella Bosio
Santuri: Fivos Valachis
Chitarre: Silvano Biolatti
Contrabbasso: Massimo Seoca
Tabla, Darabukka e Shakers: Federico Sanesi
Tastiera-tappeto: Silvano Borgatta
Coro: Loredana Bottacini, Debora Sgro, Aurelio Pitino e Aldo Valente*

NINNA NANNA

Dormi figlio dormi stretto al mio cuore
dormi figlio finché l'alba verrà
non sarà certo un giorno migliore
quando il sole ti risveglierà

Fai la nanna tra le stelle e la luna
mentre andrò tra le onde del mar
questa notte ti porti fortuna
questa notte che mi tocca di andar

Ninna nanna ai tuoi riccioli neri
alle fiabe che ancora non sai
ninna nanna a quel che tu sperì
alle cose che un giorno tu avrai

Ninna nanna tra l'amore e il dolore
tra il mio addio e la tua fragilità
tra il futuro e il tuo mondo che muore
dentro i sogni che il mattino ti ruberà

Ninna nanna tra il mondo e la vita
tra il mio canto e la tua libertà
tra il silenzio e la rabbia infinita
ninna nanna per te suonerà

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Alberto Cesa,
Gerardo Cardinale e Alfredo Matera*

*Canto, Ghironda e suoni midi: Alberto Cesa
Flauti e Zupparra: Gerardo Cardinale
Pianoforte e Tastiera-tappeto: Alfredo Matera
Violino: Pier Luigi Lora
Sax: Nino Carriglio*

BALLANTONIO

Antonio era un ragazzo uno dei tanti
che da poco aveva lasciato
il profumo del sale le carezze del sole
per affittar le braccia all'illusione
per regalare il cuore al padrone

Quella notte girava muto e un po' impaurito
tra gli sguardi stanchi e tesi
dei compagni del picchetto del cancello di quel ghetto
bombardato dalle schegge dispettose
delle fiamme di cassette appena accese

Non aveva avuto il tempo di capire
quella storia così grande
grande da impazzire un affanno da morire
quella storia nuova e quasi consumata
tra le ombre della notte scellerata

E nella testa non gli eran chiari i segni
e non gli erano chiari
le parole inusuali quelle d'ordine o casuali
preparate da chi sa quello che sei
ma che non ti sa dare quel che vuoi

E quella sera che avevano preparato
li davanti un gran concerto
un concerto di sostegno un bel palco di legno
per lasciare un segno chiaro e organizzato
sulle tute di quel popolo incazzato

Quando si dice il caso saltò la corrente
e del concerto non se ne fece niente
e in quella contrada fu musica di strada
un canto antico gli riempiva il cuore
mentre la luna faceva il riflettore

Lui dalla notte sentiva ritornare
il suono dolce il suono amico
di chitarra battente un organetto insistente
e i suoi piedi si lanciarono provetti
come san fare quelli allegri dei folletti

Così Antonio rivide quella sera
le facce belle e scure
gli amici e i colori degli alberi
i suoi fiori
vide i cancelli in aria rotolare
verso le nuvole che ballavano sul mare

E dalla fabbrica ogni macchina ogni cosa
come d'incanto se ne volò via
in un mondo diverso dove il male è scomparso
mentre i compagni gli prendevano la mano
per quella danza per quel ballo strano

E non sapeva che in una stanza segreta
un'altra storia l'avevano tracciata
i nemici con gli amici quelli di facciata
ma quella piccola canzone da ballare
neanche loro la potevano fermare

Loro che i canti non hanno da danzare
non hanno i balli che ti prendono per mano
e padroni e replicanti spariron tutti quanti
spazzati via dal ritmo circolare
oltre quel muro di cultura popolare

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Alberto Cesa*

*Canto, Controcanto e Ghironda: Alberto Cesa
Organetto: Riccardo Tesi
Chitarra e Contrabbasso-midi: Silvano Biolatti
Baglamàs: Fivos Valachis
Tamburello e Tambiara: Federico Sanesi
Anhalarruni (scacciapensieri): Nonò Salamone
Coro: Loredana Bottaccini, Debora Sgro, Aurelio Pitino*

PUNKINTANZ

Le facce chiare i colori del nord
a quattro passi dal mare
la notte scura già sopra di noi
su quella piazza in Germania
E I NOSTRI SUONI SI ALZAVAN NEL VENTO

Tra gente uguale lo stesso vestito
stesso colore degli occhi
c'eran ragazzi quattro gatti diversi
dentro quegli mondo dispersi
CON I CAPELLI DAI MILLE COLORI

Uno di loro davanti a noi
da solo e sorridente
ballava allegro in quella piazza scura
libero e senza paura
MA COME UN LADRO DALLA POLIZIA
MA COME UN LADRO FU PORTATO VIA

Le note caddero come sassi dal cielo
sui volti indifferenti
le mani chiusero nel pugno il silenzio
di tutti gli strumenti
NON PIU' CANZONI NON PIU' L'ALLEGRIA
PER GLI ASSASSINI DELLA FANTASIA

Tra sguardi incerti e facce disorientate
si alzò pian piano il suo nome
noi lo ritmammo con le voci spiegate
con una nuova canzone
E MENTRE IL SUONO RIPRENDEVA A VOLARE
CI STRIZZO' L'OCCHIO ERA TORNATO A DANZARE

Le botte prese gli coloravan di rosso
i disegni sulla pelle
le mani alzate riprendevan le note
adesso ancora più belle
PERCHE' LA MUSICA CON FORZA QUELLA SERA
TIRAVA FUORI LA SUA FACCIA PIU' VERA

E il vento distratto del mare del Nord
gli accarezzava i capelli
e il cielo scuro prese i dolci colori
degli occhi allegri e ribelli
ED ALLA FACCIA DEL MONDO RIDEVA
ED ALLA FACCIA DEL MONDO DANZAVA

*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Gerardo Cardinale*

*Canto e Controcanto: Alberto Cesa
Chitarre pizzicate e Chitarra ritmica: Silvano Biolatti
Flauti, Piffero e Conchiglia: Gerardo Cardinale
Violino e Fisarmonica: Pier Luigi Lora
Contrabbasso: Aldo Mella e, nella danza, Massimo Scoca
Tamburo africano, Bastone della pioggia e Shakers: Alberto Morelli
Batteria: Gianpaolo Petri
Tastiera-tappeto: Silvano Borgatta
Coro: Loredana Bottaccini, Debora Sgro, Aurelio Pitino, Aldo Valente*



VICTOR JARA

Settembre 1973

un sole piccolo sull'orizzonte, un sole appena nato si spense
e da quel buio innaturale partì l'urlo tremendo della morte
che spalancava d'improvviso le porte dello stadio di Santiago
Gli uomini migliori braccati dai peggiori
serpenti sciacalli roditori che divoravano il suono popolare
della *nueva canción* che attraversava il mare

Tra i prigionieri c'era un musicante
un cantastorie allegro e sorridente
armato solo di chitarra e di canzoni
di fiabe antiche e nuove e di illusioni
di storie dove i ricchi son pezzenti
dove un bel giorno vinsero i perdenti

Victor Jara era un uomo come tanti
stesso cuore dei poveri stessi sorrisi stessi pianti
ma il suo canto era davvero un po' speciale
come un raggio di sole che attraversa il temporale

Per questo l'hanno preso in quella notte atroce
per tagliargli le mani e togliergli la voce
ma non è bastato ancora neanche togliergli la vita
perché la sua canzone morisse come una storia finita

Diceva Victor Jara che il canto proletario
cammina nello spazio e nel tempo planetario
non c'è tortura o carcere non c'è sopraffazione
nessun fucile in grado di ammazzare una canzone
se una voce riescono a fermare
mille voci ricominciano a cantare

E il suo canto partì libero in quella notte nera
sfidando ogni controllo demolendo ogni frontiera
volando sui villaggi su ogni angolo di Terra
dalle foreste vietnamite alle montagne della Sierra
per chi è sfruttato e oppresso ma lo sa
che un giorno la sua guerra vincerà

Victor Jara era un uomo come tanti
stesso cuore dei poveri stessi sorrisi stessi pianti
ma il suo canto era davvero un po' speciale
come un raggio di sole che attraversa il temporale



*Testo e musica di Alberto Cesa
Arrangiamento musicale di Gerardo Cardinale e Alberto Cesa*

*Canto: Alberto Cesa
Flauti e Bottiglie soffiate: Gerardo Cardinale
Arpa: Gabriella Bosio
Chitarra: Silvano Biolatti
Tastiera-tappeto: Silvano Borgatta*



venticinquennale
di Cantovivo

ALBERTO CESA - FOGLI VOLANTI

- | | | |
|----------------------|-------------------------|-----------------------|
| 1 TORINOROSSA | 5 UOMINI LONTANI | 9 BALLANTONIO |
| 2 BENIAMINO | 6 PARTIGIANO | 10 PUNKINTANZ |
| 3 ROBAMATTI | 7 ORIENTE | 11 VICTOR JARA |
| 4 MICHAEL | 8 NINNA NANNA | |

TESTI E MUSICHE: Alberto Cesa / **ARRANGIAMENTI:** Gerardo Cardinale e Alberto Cesa

MUSICISTI E STRUMENTI: **Alberto Cesa:** canto, controcanto e ghironda / **Gerardo Cardinale:** flauti, piffero, zummarra, conchiglia, campanine e bottiglie soffiate / **Pier Luigi Lora:** violini (arco e pizzico) e fisarmonica / **Silvano Biolatti:** chitarre (classica, folk, 12 corde, pizzicata) e contrabbasso-midi

e in ordine alfabetico: **Louis Atzori:** batteria e percussioni / **Silvano Borgatta:** pianoforte e tastiera-tappeto / **Gabriella Bosio:** arpa / **Claudio Burdese:** chitarra ritmica / **Nino Carriglio:** sax / **Armando Corsi:** chitarra / **Luciano Falulera:** chitarra ritmica / **Alfredo Matera:** pianoforte e tastiera-tappeto / **Aldo Mella:** contrabbasso / **Alberto Morelli:** percussioni / **Gianpaolo Petrini:** batteria / **Umberto Rinaldi:** basso / **Celeste Ruà:** organetto / **Nonò Salamone:** anbalarrùni (scacciapensieri) / **Federico Sanesi:** percussioni / **Massimo Sartori:** viola da gamba e ancie midi / **Massimo Scoca:** contrabbasso / **Gilson Silveira:** percussioni / **Riccardo Tesi:** organetto / **Bruno Trucco:** tastiera-tappeto / **Fivos Valachis:** santùri e baglamàs
CORI: Loredana Bottaccini, Debora Sgro, Mariella Pollice, Aurelio Pitino, Aldo Valente

REGISTRAZIONI E MIX STRUMENTI E CORI: Gigi Guerrieri - Studio Minirec - Torino

REGISTRAZIONI VOCE SOLISTA: Alberto Cesa su Studio Vision 4.2 (Macintosh)

MIX ED EDITING FINALE: Ugo Venturino - Studio Appaloosa - Cambiano Torinese

FOTO DI COPERTINA E DEL LIBRETTO: Brunella Gulli

COLLAGE RETRO-LIBRETTO E GRAFICA COPERTINA: Alberto Cesa

GRAFICA LIBRETTO: Fabio Rodda

PRODUZIONE: La Stampa - Torinosette

Per contatti: Tel. & Fax 011-7712755 e-mail: cesa@inrete.it

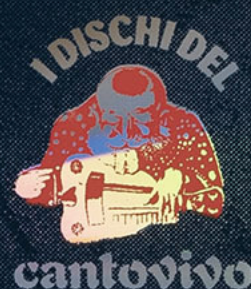
LA STAMPA
TORINOsette



ALBERTO CESA & CANTOVIVO

Fogli Volanti

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO
SIAE 1999
CVN 2000



TORINO LA STAMPA
sette

11 nuove ballate per raccontare, fra cronaca e storia,
25 anni di avventure musicali

- 1 - TORINOROSSA / 2 - BENIAMINO / 3 - ROBADAMATTI
- 4 - MICHAEL / 5 - UOMINI LONTANI / 6 - PARTIGIANO
- 7 - ORIENTE / 8 - NINNA NANNA / 9 - BALLANTONIO
- 10 - PUNKINTANZ / 11 - VICTOR JARA

RISERVATI TUTTI I DIRITTI DEL PRODUTTORE FONOGRAFICO E DEL PROPRIETARIO DELL'OPERA RIPRODOTTA. VIETATA LA DUPLICAZIONE E L'UTILIZZAZIONE DI QUESTO DISCO PER PUBBLICA ESECUZIONE E RADIODIFFUSIONE.